

Note sulle trivellazione in mar Mediterraneo

La maggior parte delle motivazioni che sperano di convincere le persone ad andare a votare per cancellare la norma che consente alle società petrolifere di cercare ed estrarre gas e petrolio entro le 12 miglia marine dalle coste italiane si basano quasi esclusivamente su aspetti di tipo economico; perdita di posti di lavoro, dipendenza dal petrolio, esigenza di ricercare fonti alternative. Pochi documenti si concentrano sui danni ambientali e sulle loro conseguenze in un ambiente così delicato come il Mar mediterraneo.

Il Mediterraneo è un mare semichiuso in cui l'evaporazione supera l'apporto dei fiumi e delle correnti in entrata dall'Atlantico attraverso lo Stretto di Gibilterra. Qui la presenza di una soglia limita l'accesso alle acque più profonde e più fredde, così che in Mediterraneo la temperatura dell'acqua scende al di sotto di 12° C solo in superficie e durante i mesi invernali, per azione dei venti freddi che soffiano da Nord. Complessivamente il Mediterraneo è interessato da una corrente di origine atlantica che scorre, inizialmente, lungo le coste meridionali del bacino e che si divide, poi, in vari rami che risalgono verso le coste settentrionali. Da queste, con un flusso ciclonico (antiorario), le acque, ormai più calde e più salate, si dirigono verso occidente chiudendo il ciclo (gyre) ed escono dallo Stretto di Gibilterra, scorrendo sotto la corrente in entrata, meno salata, meno densa e più fredda. Il Mediterraneo è una "macchina" termoalina che trasforma l'acqua atlantica (fredda, poco salata e ricca di nutrienti), in acqua mediterranea (più calda, più salata e povera di nutrienti), contribuendo così agli equilibri salini dell'oceano Atlantico e, attraverso esso, di tutti gli altri oceani. Il Mediterraneo, quindi, svolge un ruolo fondamentale nelle dinamiche che interessano l'oceano e l'atmosfera su scala globale.

Dal punto di vista della morfologia dei fondali, il Mediterraneo è caratterizzato da una piattaforma continentale poco estesa e da una scarpata continentale a ripidi pendii, incisa, nella parte settentrionale del bacino, da profondi canyon. La profondità media è piuttosto elevata, circa 1.500 metri, e la zona pelagica si estende per oltre il 75% dell'intera superficie. La presenza di ripidi fondali, di canyon, di montagne sottomarine amplificano l'effetto delle onde, del vento e delle correnti generando condizioni di vita favorevoli alla riproduzione e allo sviluppo di molte specie di grande interesse biologico e commerciale come tonni, pesci spada e cetacei. Un complesso sistema pelagico che può essere definito come un oceano in miniatura, dove le zone produttive sono situate al largo, in corrispondenza dei fronti termici, dove l'acqua che risale dai fondali più profondi (upwelling), fredda e ricca di sali nutritivi, incontra le acque superficiali più calde. I processi e le dinamiche che interessano la zona pelagica forniscono la maggior parte della produzione necessaria al funzionamento del sistema.

Questa breve sintesi per far capire che l'equilibrio di questo mare è molto delicato e la sua gestione non può essere generalizzata e banalizzata.

L'uso di Airgun e altre tecniche di "sola" prospezione geologica possono essere estremamente dannosi per l'ambiente marino e per le popolazioni di cetacei. Esiste molta bibliografia qualificata in merito. In alcuni casi, soprattutto per quelle specie, capaci di immersioni profonde, come lo zifio e il capodoglio, le "onde d'urto" prodotte da questo tipo di sorgenti o emissioni prodotte da sistemi di rilevamento acustico possono causarne la morte.

Non è da escludere che la causa dello spiaggiamento di massa e la morte di 7 capodogli a Vasto nel dicembre del 2009 sia dovuta a questo tipo di problema.

I numerosi Canyon o le montagne sottomarine (Dauno Seamount)¹ presenti in tutto il bacino del Mediterraneo, oltre a ospitare comunità bentoniche uniche e estremamente fragili, svolgono un ruolo importante nel concentrare i predatori pelagici (squali, tonni, pesci spada), in quanto interagendo con le correnti creano condizioni favorevoli allo sviluppo delle loro prede.²

L'intero sistema pelagico è fondamentale per la vita delle comunità costiere, non solo dal punto di vista delle attività economiche, ma anche per stessa sopravvivenza

Infine tutta l'area dell'Adriatico meridionale, a Sud dalla fossa di Pomo, dove i fondali raggiungono profondità più elevate, è importantissima per il passaggio delle masse d'acqua che andranno a formare gli strati profonde dell'intero bacino Mediterraneo. Queste masse d'acqua fredde vengono generate a nord dell'Adriatico dai venti settentrionali (Bora).³

Le assicurazioni di chi vuole continuare le trivellazioni evidentemente non tengono conto che il bacino del Mediterraneo è un sistema complesso e tutti i processi che lo rendono un mare unico per la sua ricchezza in biodiversità avvengono nelle zone del largo, dal limite della piattaforma continentale, lungo la scarpata sino ai fondali più profondi. E' sufficiente osservare le immagini satellitari di rilevamento della produzione primaria della temperatura superficiale, per rendersi conto che i fenomeni idrodinamici che permettono l'arricchimento di sostanza nutritive utili allo sviluppo del fitoplancton e conseguentemente all'innesco dell'intera rete alimentare avvengono proprio nelle zone del largo.

Nadia Repetto e Maurizio Wurtz



¹ Wurtz M. (ed) (2012). Mediterranean Submarine Canyons Ecology and Governance, Gland Switzerland and Malaga, Spain, IUCN

² Wurtz M. (2010). Mediterranean Pelagic Habitat Oceanographic and Biological Process. An Overview. Gland Switzerland and Malaga, Spain, IUCN

³ Wurtz M. and M. Rovere (eds.), (2015). Atlas of the Mediterranean Seamounts and Seamount-like Structures. Gland, Switzerland and Málaga, Spain: IUCN. 276 pp